

Quasi certe le dimissioni

Oggi il consiglio Fidal

Ultimo atto

per la farsa-Nebiolo?



Primo Nebiolo oggi davanti al Consiglio federale

ROMA. Il consiglio della Federatistica in programma per oggi potrebbe trovare il decisivo epilogo all'inizio dei suoi lavori quando Primo Nebiolo prenderà la parola per le comunicazioni del presidente. L'immarcescibile monarca dell'atletica leggera dovrebbe rendere pubbliche le sue dimissioni. L'interrogativo è: d'obbligo in questa telenovela di quarta ordine imbastita sulla pelle dello sport. Dopo il segretissimo faccia a faccia dell'altro giorno tra Nebiolo e il presidente del Coni, Arrigo Gattai, dovrebbe essersi convalidato ad abbattere, anche il granitico fronte dei suoi prelettori comincia a dare segni di cedimento. D'altra parte gettare dalla torre Nebiolo significherebbe salvare il castello dell'atletica che in caso contrario sarebbe costretto ad abbassare il

ponté levatoio per far entrare un commissario Coni. Un'eventualità che certo non fa piacere ai padroni della Fidal e nemmeno al Coni che non sembra avere alcuna intenzione di mettere il naso in quel vespaio di scandali e scandaletti. L'ostacolo alla normalizzazione finora è stata l'ostinata resistenza del vecchio monarca, ma anche il suo orgoglio dovrebbe essere stato battuto. Che Nebiolo se ne vada è solo una decisione di buon gusto che andava presa da tempo, resta però il fatto che la Federatistica rimane avvolta da tante, troppe ombre. Nel consiglio di oggi si provvederà anche a rimediare all'ultimo errore commesso nella precedente riunione: l'elezione del vicepresidente e del consiglio di presidenza che era stata omologata in assenza e i

Nella Parigi-Dakar

cade l'italiano Findanno

riportando un trauma

cranico e varie fratture

Quel tranquillo raid

di paura

Il pilota italiano Giampiero Findanno, della squadra Sonauto Yamaha, è rimasto gravemente ferito in un incidente occorso al km 156 della tappa Tahoua-Niamey della Parigi-Dakar. Findanno, 30 anni, partecipava per il quinto anno al raid e ha riportato un trauma cranico con perdita della conoscenza. La tappa è stata vinta da Vatanen nel settore auto e da Peterhansel tra le moto.

NIAMEY (Niger). Il finlandese Ari Vatanen su Peugeot si è aggiudicato, nel settore auto, l'undicesima tappa speciale della Parigi-Dakar, la Tahoua-Tahoua, di 230 km. Precedendo il compagno di scuderia, il belga Jackie Ickx. Durante la notte Vatanen aveva sofferto di forti dolori di natura imprecisata. La tappa è stata decisamente amara per il motociclista italiano Giampiero Findanno: il centauro perugino della Yamaha è caduto riportando la frattura del zigomo e del polso destro. Trasportato in elicottero a Tahoua, Findanno ha ripreso conoscenza dopo due ore. Gli è stata riscontrata un'emorragia all'orecchio sinistro, una frattura all'osso malare destro e una al gomito. In tarda serata è stato trasportato a Parigi. Il motociclista perugino che corre per la Sonauto Yamaha, ha trent'anni. Delle 35 tra moto e auto partite il 25 dicembre scorso da Parigi, ne sono rimaste in gara 210. Il francese Peterhansel si è

imposto nella gara riservata alle moto, la cui classifica generale è sempre capeggiata dal nostro franco Picco che ha 7 primi e 39 secondi su Lalay.

Ordine d'arrivo undicesima tappa auto: 1) Vatanen, Finlandia, su Peugeot 2.09.50; 2) Frequekin, Francia, su Peugeot 6.44.3; Ickx, Belgio, su Peugeot a 10.46. Classifica generale: 1) Ickx, Belgio, su Peugeot 13.57.34; 2) Vatanen, Finlandia, su Peugeot a 10.25; 3) Tambay, Francia, su Mitsubishi a 1.56.48.

Moto: 1) Peterhansel, Francia, su Honda 2.13.04; 2) Picco, Italia, su Yamaha a 1.02; 3) Morales, Francia, su Honda a 1.45.

Classifica generale: 1) Picco, Italia, su Yamaha; 2) Lalay, Francia, su Honda a 7.39; 3) Morales, Francia, su Honda a 1.28.14.



Giampiero Findanno sulla sua moto durante una delle tappe

Pallavolo

C'è il derby

tra Conad

e Panini

ROMA. Dopo la lunga pausa che ha chiuso l'anno passato ed aperto l'89, eccoci alla ripresa del campionato di volley con l'inizio del girone di ritorno. La Panini Modena, che pare aver recuperato pienamente il brutto inizio di stagione, cercherà di vendicare l'onta patita dalla matricola «terribile» Conad Ravenna all'esordio, quando i romagnoli si aggiudicarono il derby in casa modenese al quinto set. L'incontro, molto atteso, si disputerà al palasport di Forlì, capace di 6.000 posti, per soddisfare le numerose richieste. In tv, alle 14.45 su Raiuno, diretta dall'incontro Opel Agrigento-Pozzillo. Catania-Questi gli incontri in programma.

A/1, maschile: Conad Ravenna-Panini Modena; Opel Agrigento-Pozzillo Catania; Masi-con Parma-Burro Virgilio; Sisley Treviso-Odeon Falconara; Camst Bologna-Venturi Spoleto; Eurostyle Montichiari-Petrarca Padova. Classifica: Maxicono 22, Staley 18, Panini e Conad 14, Camst e Padova 12, Eurostyle ed Odeon 10; Pozzillo e Venturi 8; Virgilio 2, Opel 0. Stefano Ziefanel Novanta-Mappier San Lazzaro, Conad Fano-Assovini, Bari, Braglia Reggio Emilia-Lagostina Reggio Calabria, Pescopagano Matera-Teodora Ravenna, Civ e Civ Modena-Albizzate, Telcom Milano-Yoghi Ancona. Classifica: Braglia 22, Teodora e Matera 16, Telcom 14; Yoghi e San Lazzaro 12; Bari e Reggio Calabria 10; Modena e Stefanel 8, Fano 4, Albizzate 0. G.B.

Heysel

La polizia

sotto

accusa

BRUXELLES. «Buoni a niente in uniforme», così la parte civile, che sta continuando le sue arringhe al processo per la strage dell'Heysel (29 maggio '85, 39 morti, 32 dei quali italiani, sotto le cariche dei tifosi teppisti inglesi), ha definito ieri l'atteggiamento di quanti dovevano garantire le misure d'ordine all'interno dello stadio di Heysel.

Chiaro il richiamo ai tutori dell'ordine. Dopo aver già chiesto, dunque, la condanna dell'Uefa, della Federcalcio belga, del sindaco e dell'assessore allo Sport di Bruxelles, la parte civile ora mette sotto accusa quanti avevano la responsabilità diretta della sicurezza nello stadio, evidenziandone l'assoluta incapacità ed impreparazione. Primi riferimenti anche agli agenti inglesi, sul cui capo pende l'accusa di lesioni volontarie ed omicidio preterintenzionale. Loro, afferma la parte civile, la «responsabilità principale, e non semplicemente collettiva, ma personale per il male che hanno singolarmente causato». I filmati, a parere della parte civile, inchiodano i teppisti alle loro responsabilità.

Sci. Trionfo di tre vecchietti terribili in casa degli avversari

Mair quarto, Sbardellotto litiga, grave incidente a Niederseer

In Svizzera la befana è austriaca

Befana austriaca sulle nevi svizzere di Laax. Leonhard Stock, prima vittoria in Coppa, precede Peter Wirnsberger e Helmut Hoeflechner. Disastro svizzero con William Besse al sesto posto e Pirmin Zurbriggen al decimo. Il podio sembra stregato per Michael Mair che ha perso il terzo posto per quattro centesimi di secondo. Mair gli altri azzurri col solo Danilo Sbardellotto in discreta posizione.

DAL NOSTRO INVIATO

REMO MUMBERICI

LAAX. Ci ha messo 13 anni per vincere una gara di Coppa del mondo e tuttavia nell'80 stupi tutti conquistando l'oro olimpico sulle nevi di Lake Placid. Il canadese Ken Read, uno dei favoriti di quella gara, dopo aver guardato attentamente l'allora ventitreenne Leonhard Stock disse una frase quasi profetica: «Quello lì ha avuto tutte le fortune del mondo e sono di spicco a scommettere che non vincerà più». Leonhard Stock, trentun anni, il grande veterano della Coppa, ha pagato caro quel giorno di gloria. Ha sfiorato la vittoria e il podio in una trentina di occasioni e nell'84, proprio sulla pista Fatschas di Laax, finì contro la slitta di uno sciatore spettatore e si incrinò una vertebra. Ma non si è mai arre-



Leonhard Stock

di per soli quattro centesimi, un metro e 17 centimetri. «Se ieri mi avessero chiesto cosa pensassi del quarto posto», ha detto, «avrei risposto che ci avrei messo la firma. Oggi posso dire di esser soddisfatto. E però mi brucia aver mancato il podio per così poco». Del disastro svizzero ha detto che lo spiega col fatto che Pirmin Zurbriggen e così sono allenati su una pista dura e ne hanno trovata una tenera. E tuttavia ciò non spiega tutto. «Il disastro svizzero», ha aggiunto, «per me è un mistero». Per trovare una classifica sviz-

zera negativa come quella di ieri bisogna scorrere i risultati fino al 1984, sempre a Laax, dove Pirmin Zurbriggen, Silvano Meli e Ute Raebler finirono al sesto, undicesimo e quindicesimo posto. Per trovare il primo svizzero in una posizione peggiore del sesto posto di ieri (William Besse) bisogna addirittura scendere fino all'81 (Toni Burger non in Valgardena). Per trovare invece tre austriaci sul podio bisogna ricordare la discesa di Kitzbuehel dell'84 quando Franz Klammer finì davanti a Erwin Resch e ad Anton Steiner.

E da rilevare ancora che quello di ieri è stato il giorno dei veterani. I tre sul podio sommano novantanni. È stata una gara strana con lunghe dita di nebbia che coprivano a tratti la pista in alto e nella parte mediana. Non tutti gli sciatori hanno sciolto nelle condizioni migliori. Ma lo sci è questo, almeno finché qualcuno non ne proporrà la versione indoor. L'austriaco Stefan Niederseer, una sola volta sul podio, è stato lottatissimo. È caduto subendo la rottura di un legamento del ginocchio destro e la frattura del bacino. C'è da annotare ancora che le polemiche in casa azzurra

non mancano. Si polemizza sui materiali, sulle tute - che adesso sono le migliori in assoluto - su, tecnici. Danilo Sbardellotto ha accusato un tecnico di incompetenza, Bepi Messner ha difeso il tecnico e ha preparato un rapporto che sarà esaminato dal Consiglio federale.

Oggi si replica. Vendita svizzera?

La discesa. 1. Leonhard Stock (Aut) 1'51"19, media 106,35 kmh; 2. Peter Wirnsberger (Aut) a 48/100; 3. Helmut Hoeflechner (Aut) a 5'75; 4. Michael Mair a 6'10/100; 5. Danilo Sbardellotto a 2'25; 6. Giorgio Plantanida a 3'18; 7. Igor Cipolla a 3'50; 8. Werner Perathoner a 3'72; 9. Christian Ghedina a 4'07; 10. Peter Runggaldier a 4'24; 11. Lukas Perathoner a 5'17; 12. Giovanni Catturani a 5'97; 13. Raimund Plankner a 7'52. Classificati 75 concorrenti.

La coppa. 1. Pirmin Zurbriggen (Svizzera) 182 punti; 2. Ulrike Maier (Austria) 98; 3. Anita Wachter (Austria) 62; 4. Michela Figini (Svizzera) 58; 5. Carole Merle (Francia) 57; 6. Maria Walliser (Svizzera) 56; 7. Tamara McKinney (Usa) 51; 8. Regina Moeslechner (Riga) 47; 9. Fernandez-Ochoa (Spagna) 40.

Gigante

La Schneider

fa ancora

centro

MELLAU (Austria). L'elvetica Vreni Schneider, confermando il suo grande momento, si è aggiudicata anche il primo slalom gigante femminile di Schwarzenberg, valido per la Coppa del mondo. È la terza vittoria della Schneider dall'inizio della stagione 88-89, ed è il settimo in assoluto. Al traguardo la fuoriclasse svizzera, che diventa l'atleta da battere ai prossimi campionati del mondo di sci alpino in programma a Val, nel Colorado dal 29 gennaio al 12 febbraio prossimi, ha preceduto, al termine delle due manche, l'austriaca Ulrike Maier e la compagna di squadra Maria Walliser. Ancora una volta: nessuna italiana figura tra le prime quindici classificate. La prima italiana è la Deborah Compagnoni, terminata al 21° posto a circa 4" dalla vincitrice. Questa la classifica di Coppa del mondo: 1) Vreni Schneider (Svizzera) 182 punti; 2) Ulrike Maier (Austria) 98; 3) Anita Wachter (Austria) 62; 4) Michela Figini (Svizzera) 58; 5) Carole Merle (Francia) 57; 6) Maria Walliser (Svizzera) 56; 7) Tamara McKinney (Usa) 51; 8) Regina Moeslechner (Riga) 47; 9) Fernandez-Ochoa (Spagna) 40.

Fondo

Riscossa

azzurra in

Val d'Aosta?

BRUSSON (Aosta). Gli azzurri del fondo sono stufi di perdere. I Mondiali di Lahti si avvicinano ed è arrivato il momento di giocare le proprie carte per guadagnarsi un posto sull'aereo che a metà febbraio decollerà verso la Finlandia. Nelle due staffette in notturna a Santa Cristina Valgardena e Cogne, i fondisti di Mario Azitani sono usciti sconfitti: sulle nevi gardenesi sono stati i biatletti Demetz e Leitzel a precedere i fondisti (il migliore è stato Punggaldier, quarto). In Valle d'Aosta invece sono stati i finlandesi Koussisto e Iponmatta a battere nell'americana a coppie i vari Punggaldier-Saurer, De Zolt-Walder, Albarello-Riva e Borretti-Saktor. Da oggi, però, si fa sul serio sulle nevi di Brusson nella più anziana delle gare internazionali di fondo, la Coppa Consiglio che compie oggi i 36 anni, con una 15 km, alla quale prendono parte anche svedesi, finlandesi, francesi, svizzeri, bulgari e jugoslavi. Si gareggerà in altura sui 1900 metri dell'Estuol. Si avvia la favoriti d'obbligo sono gli azzurri Albarello, Maurizio De Zolt, ai quali non pesano i 39 anni, Plover (vincitore proprio a Estuol nell'87), Vanzetta e Polvara. C.C.

BREVISSIME



Havelange ai Mondiali di calcio. Joao Havelange, il presidente Fifa, massimo ente internazionale calcistico, era presente alla inaugurazione dei Mondiali di calcio (nella foto). Si è detto preoccupato per i ritardi dei lavori dell'Olimpico di e a maggio sarà a Roma. Ieri sera al Mondiali l'Italia ha esordito contro lo Zimbabwe vincendo 5-1. Fantoni-Gorizia in tv. Oggi la Tv (Rai2) trasmette alle ore 17.45 il secondo tempo dell'incontro di basket Fantoni Udine-Fonte San Benedetto Gorizia. Coppa Italia pallanuoto. Ieri si sono giocate le partite dei quarti di finale della Coppa Italia di pallanuoto. Questi i risultati: Arezano-Origlia 8-8, San Napoli-Civavecchia 8-4, Posillipo-Recco 6-5, Sisley-Camogli 14-5. Eliminazione Mondiali 90. Nelle partite di ieri delle eliminazioni dei Mondiali 90 di calcio il Qatar ha battuto per 1-0 la Giordania, l'Oman ha pareggiato con l'Iraq 1-1, il Pakistan ha sconfitto il Kuwait 1-0, l'Egitto ha vinto sulla Liberia 2-0, l'Algeria ha battuto lo Zimbabwe 3-0. Nato Marco Voeller. Per Rudi Voeller, il centravanti della Roma, è proprio un periodo felice: ieri la moglie ha dato alla luce in Germania un bambino, Marco, che va a fare compagnia alla primogenita Laura. Antibo e Bettoli alla «Cispolada». Salvatore Antibo e Salvatore Bettoli sono i nomi di spicco della «Cispolada», gara di 5 mila nevi, in programma oggi a Passo Mendola, in Trentino. Pattinaggio velocità. La pista in ghiaccio artificiale dello stadio olimpico di Miola di Pinè, ospita oggi e domani i campionati assoluti e cadetti, maschili e femminili, di pattinaggio velocità.

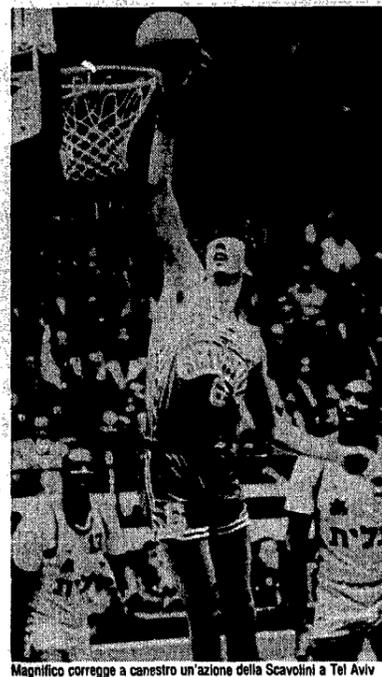
Dopo Tel Aviv, c'è Milano

La Scavolini ha scoperto di avere i «panchinari»

GIORGIO BOTTARO

ROMA. Alla fine la Scavolini ha piegato il capo davanti al Maccabi, perdendo così l'imbattibilità in Coppa Campioni. Ma non è stata una serata buttata via quella di giovedì. Valerio Bianchini ha avuto la conferma che la sua squadra c'è, non è solo bella sulla carta: ha nerbo, carattere e brio. Gli è mancata, nel momento topico, la necessaria lucidità, ma i scoppi di sollievo dei tifosi nella sirena finale valgono quanto mille complimenti. Un'altra cosa la trasporta israeliana ha bisbigliato all'orecchio del coach: «Hai una panchina lunga, capace di dare anche di più di quanto ti aspetti». Si riferisce al comportamento di Luca Silvestrin e, soprattutto, di Maurizio Ferro. Il primo ha messo a lungo la museroia al possente Kevin Magee nel primo tempo, il secondo, da vero sfacciato qual è, senza farsi pregare troppo ha messo dentro due tiri da tre punti ed uno da due distribuendo, inoltre, uno

di dare un contributo importante. Sia in Coppa sia in campionato, a partire da domani a Milano. Ferro ha una storia particolare alle spalle. Nasce come guardia nella Fortitudo Bologna, ma «tradisce» la sua fede per passare alla «cugina» Virtus, che per l'occasione lo preferisce al compagno di squadra Walter Magnifico. L'indizio non dura. Nell'82 comincia la sua odissea lontano dal grande giro: Rieti, poi Rimini, Forlì e ancora Rimini, per un anno sofferentissimo. «Sì, la passata stagione è stata più dura di una intera Coppa Campioni», dice. Dopo una insperata salvezza, si scopre che per lui non c'è più spazio. Si profila la discesa in B/1. Poi ecco aprirsi una porta dorata quanto difficile: lo chiama Bianchini per la Scavolini tricolore. «Ora ho un solo sogno - si confida - Quello di rimanere il più a lungo possibile. Mi fa piacere sapere di poter stare ad alti livelli. Ma so anche che devo faticare continuamente per meritarmelo».



Magnifico correge a canestro un'azione della Scavolini a Tel Aviv

Il fallimento della legione straniera

Sotto canestro una storia di miraggi e vecchie «mummie»

Orr fuggito da Reggio Emilia. James Bailey «tagliato» dalla Glaxo, Gilmore e Banks sconfessati dal loro stesso allenatore a Bologna. Le ex stelle dell'Nba, ingaggiate durante l'estate, hanno fallito. Alla base di queste clamorose «bulfate», errori tecnici e di valutazione da parte di dirigenti e tecnici che inseguono troppo spesso il miraggio del grande sogno americano.

LEONARDO IANNACCI

ROMA. Si può essere schiavi di miraggi nel basket del «2000»? In questa disciplina ricca di contraddizioni interne, si possono prendere abbagli colossali? Si può essere soggetti a visioni mistiche? La risposta è sì, e per molti motivi. Uno di questi, forse il più importante o il più grave, fate voi, è il miraggio che hanno avuto in estate molte società nella scelta degli americani. La «grande corsa» all'oro verso i campioni della National Basketball Association, verso le stelle che fino all'altro ieri avevano fatto sognare il pubblico statunitense. Ecco quindi arrivare in agosto, a Bologna «Zuchero» Richardson e Clemon Johnson sulla sponda Knorr e poi Artis Gilmore e Gene Banks nella nuova e ambiziosa Arimo Fortitudo. L'ingaggio? La base-coppa di 350.000 dollari a stagione. Così la Lega italiana diventa un traguardo quasi obbligato per molti ex pro: Orr a Reggio Emilia, James Bailey a Verona, Kent Benson a Cantù, Michell a Brescia. Per una volta l'avvocato Porelli, parsimonioso e oculatissimo presidente della Virtus della «stella», traccia un solco, apre un ciclo, una moda che non tiene conto di nessuna barriera economica. Il fine che giustifi-

ca il mezzo pretende sul piatto della bilancia spettacolo, grande pubblico e sponsor fantascentifici. L'attesa per questi campionissimi del parquet alla ripresa del nostro campionato è spasmodica. Tutti parlano della stagione 1988-89 come quella dell'anno zero per il nuovo basket. Il risultato, dopo tre mesi e mezzo di «regolar season», è a dir poco deprimente. Da Reggio Emilia viene la prima brutta notizia: Louise Orr stenta ad ambientarsi nella provincia padana e fugge a New York. Verona è scontenta delle prestazioni di James Bailey e lo taglia impietosamente. A Bologna, Di Vincenzo, il pragmatico coach dell'Arimo, allarga sconcolato le braccia dopo le prime prestazioni di «lumachina» Gilmore (39 anni) e di Gene Banks che salta su una gamba sola per un gravissimo infortunio da cui non si è più ripreso. Ai dirigenti non resta neppure la scappatoia del taglio tecnico

per i sontuosi ingaggi che dovrebbero comunque versare (naturalmente in dollari) a questi ex campioni. Anche Richardson, ritornato al basket e alla vita nella Knorr Bologna del suo grande amico Peterson, alterna prestazioni da Nba con altre imbarazzanti persino per i suoi compagni di squadra. A Cantù il trentaquattrenne Kent Benson soffre i malanni della vecchiaia agonistica e gioca spezzoni di partite, mentre a Forlì Greg Ballard, con un ginocchio malconcio, dà l'addio alla Jolly e al basket. Un fallimento pressoché totale confermato anche dalla breve comparsata fatta a Roma da Cedric «polenta» Maxwell, ex protagonista del Boston Celtic. Chiamato dalla Phonola in prova per sostituire Vargas, Maxwell viene subito rispedito al mittente. Un'altra figuraccia evitata per un pelo. Rimane tuttavia la certezza che la pagella per il basket italiano, almeno in questo primo quadrimestre, non è certo esaltante.